

ECOGIUSTIZIA SUBITO.

IN NOME DEL POPOLO INQUINATO

SECONDA EDIZIONE

CAFFARO DI TORVISCOSA



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



Associazione
Guide e Scouts
Cattolici Italiani



INQUADRAMENTO DEL SITO

Il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 18 settembre 2001, n. 468 "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale" individua come sito di intervento di interesse nazionale l'area della laguna di Marano e Grado e del territorio limitrofo.

Il SIN ricade attualmente nel Comune di Torviscosa e ha una superficie complessiva pari a circa 201 ettari e comprende aree in parte dismesse e in parte sede di attività produttive. Circa 200 ettari riguardano le aree Caffaro, di cui circa 130 ettari sono occupate dalle aree di stabilimento e circa 70 ettari costituiscono le aree esterne (discarica "Valletta", casse di colmata, area a sud della zona delle discariche interne e area agricola a nord delle casse di colmata)¹.

Le attività del polo chimico di Torviscosa si sono sviluppate a partire dagli anni '30 del secolo scorso, con la produzione di cellulosa e la successiva integrazione con produzioni chimiche complementari fino ai giorni nostri su un'area di circa 141 ettari confinante a nord ed a est con il canale Banduzzi, canale navigabile con una darsena interna allo stabilimento.

Il SIN di "Laguna di Grado e Marano" è stato perimetrato con D.M. del 24 febbraio 2003; la perimetrazione comprendeva una superficie complessiva di circa 10.695 ettari, di cui 3.755 ettari di aree a terra e 6.940 ettari di aree a mare (60% della laguna). Con successivo D.M. n. 222/M del 12 dicembre 2012 è stata definita una nuova perimetrazione comprendente le aree di pertinenza del Gruppo SNIA in A.S., le aree di pertinenza delle società Spin - Gruppo Bracco e Lavanderia Adriatica S.r.l. e i limitrofi canali Banduzzi e Banduzzi Nord.

Con D.M. del 31 marzo 2017 è stata modificata la denominazione del SIN, da "Laguna di Grado e Marano" a "Caffaro di Torviscosa", ed è stata ridefinita la perimetrazione dello stesso¹.

Il S.I.N. "Caffaro di Torviscosa" comprende attualmente le seguenti aree:

- il comprensorio del sito "Caffaro", esclusa la porzione della macroarea 7 interna, già restituita agli usi legittimi;
- la discarica denominata "Valletta";
- i canali Banduzzi e Banduzzi Nord, caratterizzati dalla presenza di mercurio derivante dall'attività dell'impianto cloro-soda situato nel sito "Caffaro"².

Le aree escluse sono invece:

- la parte a terra del SIN (in particolare la Zona Industriale Aussa-Corno ricadente nel Comune di San Giorgio di Nogaro), ad eccezione delle aree di cui al punto 1.;
- la Laguna di Grado e Marano;
- i fiumi Ausa, Corno e Zellina².

Per tutte le aree ricomprese nel vecchio perimetro del sito di interesse nazionale di "Laguna di Grado e Marano" e non incluse nel nuovo perimetro del sito di interesse nazionale di "Caffaro di Torviscosa", la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia subentra al Ministero dell'Ambiente (MITE) nella titolarità dei relativi procedimenti ai sensi dell'art. 242 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152².

La Laguna di Grado e Marano fa integralmente parte della Rete Natura 2000 e, dal 18 aprile 2018 sono in vigore le misure del Piano di gestione.

Ai sensi dell'art.10 comma 8. Della L.R. 21 luglio 2008, n.7, le misure di gestione del piano sostituiscono quelle precedentemente in vigore³.

¹ <https://bonifichesiticontaminati.mite.gov.it/sin-25/>

² <https://www.arpa.fvg.it/temi/temi/suoli-siti-contaminati-e-biodiversit/sezioni-principali/siti-contaminati/il-sin-caffaro-di-torviscosa/>

³ <https://comune.grado.go.it/it/amministrazione-trasparente-599/informazioni-ambientali-673/stato-dellambiente-25730/aree-di-tutela-ambientale-25797/grado-e-la-rete-natura-2000-25800>



Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Economia Circolare e Bonifiche

Sito di Interesse Nazionale di: Caffaro di Torviscosa
Stato delle procedure per la bonifica della falda - Giugno 2025

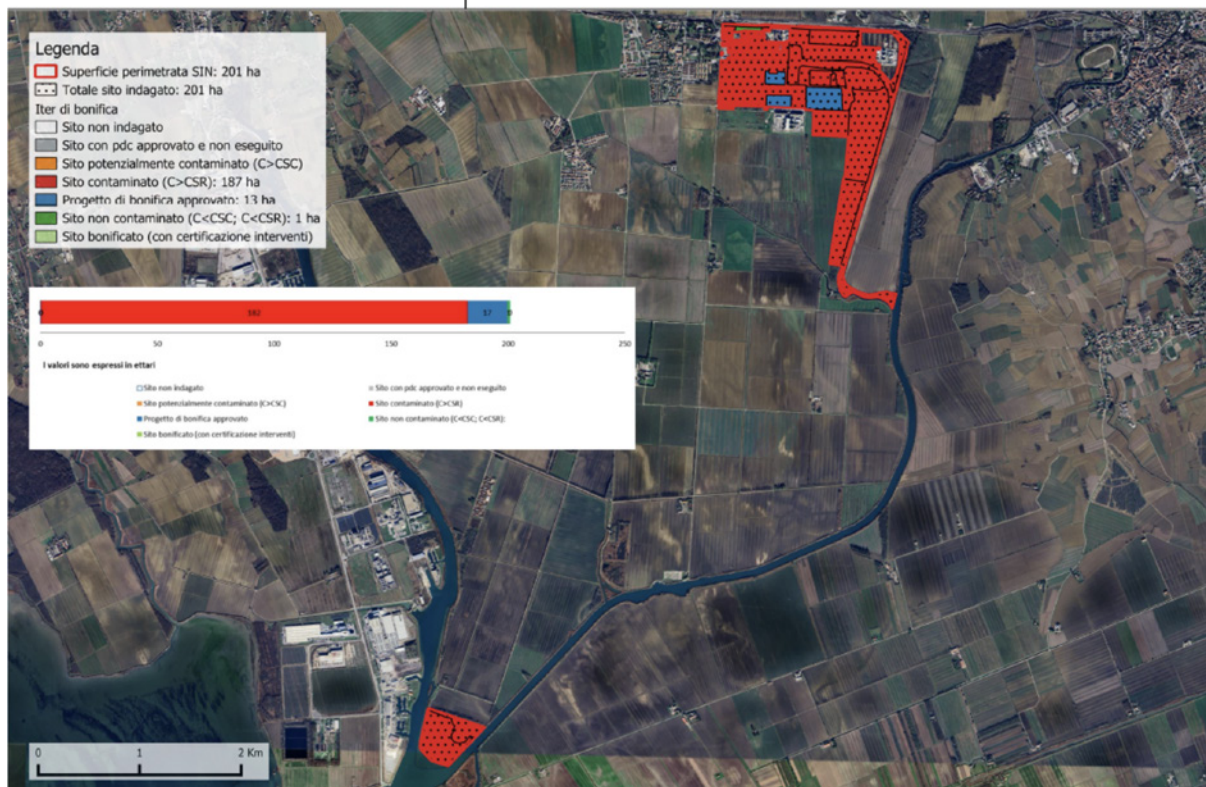


Figura 1
Inquadramento geografico del sito⁴.

Torviscosa è una città sorta tra il 1937 e il 1942 laddove sorgeva l'antico insediamento di Torre di Zuino. Per lungo tempo la sua esistenza è stata legata alle attività della SNIA Viscosa, una grande azienda chimica italiana che avviò gli impianti per la produzione di cellulosa e di fibre artificiali per uso tessile, fra cui il rayon, la seta artificiale ricavata dalla cellulosa.

Negli anni Cinquanta l'azienda Caffaro (parte del gruppo SNIA) inaugurò l'impianto cloro-soda, per la produzione di composti clorurati. Nel 1961 venne costruita una centrale termoelettrica a carbone, e le attività delle industrie chimiche si ampliarono. A metà degli anni Sessanta, lo stabilimento Caffaro di Torviscosa era considerato, una delle punte di diamante della chimica italiana. Nei decenni successivi, seguì una fase di lento e inarrestabile declino che portò, infine, a una riconversione degli impianti e

all'abbandono delle lavorazioni di chimica "pesante".

Attualmente la società Caffaro Industrie S.p.A. risulta essere operativa in diverse aree del sito di stabilimento (fra cui, Fine Chemicals Area, Chlorination Hub, Chlorination Area, Chloro/Alkali Plant) per la produzione di beni (tra i quali chetoni, esteri, carbonati organici e paraffine clorate) destinati al mercato mondiale.

Dal 2017 è attivo nel polo produttivo di Torviscosa il nuovo impianto cloro-soda con tecnologia a membrane di Halo Industry Spa (società partecipata da Caffaro Industrie Spa, Spin Spa e Friulia Sgr)⁵.

L'inquinamento della laguna è diffuso ed attribuibile prevalentemente al trasporto del cinabro dal distretto minerario di Idrija, oggi dismesso. La Caffaro ha avuto un ruolo importante, ma localizzato e aggiuntivo, mentre all'interno ed in prossimità dello stabilimento sono presenti

⁴ D. E. C. e. B. MASE, «Siti di Interesse Nazionale. Aggiornamento dello stato dei procedimenti di bonifica,» Giugno 2025.

⁵ <https://bonifichesiticontaminati.mite.gov.it/sin-25/>

vari siti contaminati oggetto di deposito/ sversamento di rifiuti pericolosi nel corso degli anni. In alcuni casi l'inquinamento ha già raggiunto la falda.

Oltre al diffuso inquinamento della laguna e del canale Banduzzi, le aree inquinate più significative (ma non le uniche) collegate al polo chimico riguardano una zona a sud della darsena utilizzata lungamente come discarica, una zona a sud degli impianti utilizzata come deposito di peci, due casse di colmata lungo il canale Banduzzi (utilizzate nel passato per il dragaggio del canale stesso al fine di garantirne la navigabilità) ed un'area denominata Valletta adibita a discarica sita sulla confluenza dei fiumi Ausa e Corno a 7 km di distanza dallo stabilimento.

Considerata l'elevata concentrazione di mercurio nei sedimenti, della neurotossicità di tale elemento anche a basse dosi se presente nella catena alimentare, della presenza in laguna di attività di itticoltura e molluschicoltura, si può affermare che la laguna di Grado e Marano è un'area ad elevata pericolosità sanitaria oltre che ambientale.

Le indagini di caratterizzazione eseguite hanno mostrato il seguente stato di contaminazione delle matrici ambientali:

- suolo/sottosuolo: superamenti dei li-

miti previsti dalla vigente normativa per diversi parametri, tra cui metalli, idrocarburi, BTEX, IPA, Diossine e Furani, PCB, Ammine aromatiche;

- acque di falda: superamenti dei limiti previsti dalla vigente normativa per diversi parametri, tra cui metalli, idrocarburi, BTEX, IPA, Alifatici clorurati ed alogenati cancerogeni e non cancerogeni, Ammine aromatiche;
- sedimenti: metalli e idrocarburi pesanti⁶.

Intanto si continua ad investire e ad aprire nuovi impianti nell'area: nell'agosto del 2025 Friulia (Finanziaria Regionale con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico del territorio) conclude un'importante operazione sostenendo con un investimento da 5 milioni di euro lo sviluppo di Caffaro Industrie. La società fa parte del Gruppo Snia Bdg, primario player italiano nel settore della chimica a conduzione familiare: il piano industriale di Caffaro Industrie si esplica nella realizzazione di un nuovo impianto dedicato alla produzione di uno starting material nel settore farmaceutico. L'avvio della produzione pilota è previsto nel 2026, con il sito che entrerà a pieno regime entro il 2027.

ASPETTI SANITARI

Secondo il sesto studio SENTIERI, data la bassa numerosità degli eventi per una popolazione di piccole dimensioni, le stime del rischio sanitario risultano incerte ed imprecise.

La mortalità per cause con evidenza a priori di associazione con le fonti di esposizioni ambientali mostra un eccesso di rischio (basato su 5 casi osservati) nei soli maschi per i tumori maligni dello stomaco. Nei maschi, si osserva anche un eccesso con stima incerta (basato su 6 casi osservati) per il tumore del colon retto.

Si osserva un eccesso di ospedalizzazio-

zione femminile per i tumori maligni della mammella, con stima incerta.

La presenza di arsenico, riscontrata nel suolo e nelle acque di falda, rappresenta un possibile fattore di rischio per tumore gastrico: si segnala, infatti, un eccesso di ospedalizzazione per malattie dell'apparato digerente tra i soli maschi sia per tutte le età sia in età pediatrica.

Volendo estendere lo sguardo verso lo spazio lagunare, attualmente escluso dal SIN Caffaro Torviscosa, va citata la presenza di mercurio nei sedimenti che, per la parte orientale della laguna, ha origine minerale e proviene dall'Isonzo mentre

⁶ <https://www.arpa.fvg.it/temi/temi/suoli-siti-contaminati-e-biodiversit/sezioni-principali/siti-contaminati/il-sin-caffaro-di-torviscosa/>

nella parte occidentale (Marano) presenta una componente significativa in forma inorganica, di origine industriale. Nel 2025 uno studio del prof. Luca Cegolon (ASUGI), in collaborazione con UniPD e UniTS, pubblicato sulla rivista SCIENCE OF THE TOTAL ENVIRONMENT, ha rilevato a Marano Lagunare un livello medio di mercurio nei pescatori di 2.56 mg/kg e nei lavoratori dell'indotto della pesca di 2.31 mg/kg, valore che è leggermente

superiore al limite (2 mg/kg) raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per la popolazione. Tali concentrazioni sono ancora ben inferiori al limite massimo di 11.5 mg/kg ma meritano la massima attenzione.

In conclusione, dal profilo di rischio attuale non emergono particolari criticità per la salute della popolazione nel sito, con l'attuale perimetrazione⁷.

AVANZAMENTO DELL'ITER DI BONIFICA

Con ordinanza del 3 giugno 2002 n. 3217 è stato nominato il primo Commissario Delegato per la realizzazione degli interventi necessari per fronteggiare e risolvere la situazione di emergenza socio-economico-ambientale del sito. L'attribuzione dei compiti non prevedeva ancora la bonifica del sito dello stabilimento chimico, aggiunta solamente nel 2009 per complesse vicende societarie (l'ultima proprietà è stata della Caffaro, società controllata dalla SNIA). In particolare, al Commissario Delegato sono state affidate un insieme di attività alquanto eterogenee quali:

- caratterizzazione, messa in sicurezza, bonifica delle aree inquinate;
- riduzione degli apporti inquinanti in laguna;
- applicazione nel bacino scolante in laguna delle misure agroambientali adottate dalla regione Friuli-Venezia Giulia;
- adozione delle misure atte ad assicurare la circolazione lagunare delle acque e gli scambi laguna-mare, favorendo l'inversione dei fattori di degrado lagunare;
- realizzazione del sistema di monitoraggio e gestione della laguna;
- tutela e sviluppo delle fanerogame acquatiche;
- realizzazione di dragaggi per la sicurezza della navigazione.

Nel periodo compreso tra giugno 2002 e dicembre 2006, il Commissario ha svolto principalmente l'attività di caratterizzazione dei sedimenti lagunari secondo il "Piano di Caratterizzazione" approvato dalla Conferenza di Servizi del 7 agosto 2002. La caratterizzazione ha riguardato solamente metà di quanto previsto dal Piano e non è stata sottoposta alla validazione dell'Arpa, di conseguenza non può essere utilizzata per fini ufficiali. Nello stesso periodo, inoltre, sono state svolte attività riguardanti i rilievi batimetrici dei canali lagunari, ed alcuni interventi di dragaggio urgente di quest'ultimi al fine di garantire la sicurezza della navigazione.

Nel periodo compreso tra gennaio 2007 e dicembre 2008, la Struttura Commissariale ha svolto principalmente il dragaggio di alcuni tratti critici dei canali lagunari al fine di garantire la sicurezza della navigazione ed ha ridefinito il Piano di Caratterizzazione in collaborazione con ICRAM (ora ISPRA). Nello stesso periodo ha avviato alcuni studi relativi al bioaccumulo di mercurio negli ambienti lagunari e allo stato delle fanerogame marine.

Solamente nel 2009 con il terzo Commissario Delegato si è arrivati alla predisposizione di un documento programmatico unitario di tutte le attività per risolvere l'emergenza. È stato anche elaborato e presentato al Ministero dell'Am-

⁷ e. a. Amerigo Zona, «SENTIERI, Studio Epidemiologico Nazionale Territori e Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento,» Epidemiologia e prevenzione, 2023.

biente il progetto di bonifica dell'area dello stabilimento chimico e delle zone limitrofe.

Nel 2010 è stata finalmente ripresa la caratterizzazione interrotta dal 2004. È stato anche approvato dal Ministero dell'Ambiente il progetto di bonifica dello stabilimento della Caffaro e delle aree limitrofe (per un importo previsto di circa 200 milioni di euro - costi per opere, spese tecniche e oneri fiscali - con la previsione di interventi di barrieramento fisico, idraulico e la creazione di casse di colmata per il deposito dei sedimenti inquinati) e sono proseguiti i dragaggi nella laguna⁸. Nel 2011 su iniziativa del Commissario fu presentato e approvato il progetto di deperimetrazione dell'area Caffaro che ha reso possibile lo svincolo dell'area stessa per la costruzione dello stabilimento HaloIndustry.

In data 16 ottobre 2020 la Regione FVG ha approvato con la delibera n. 1531, l'Accordo di Programma "Per la realizzazione degli interventi di risanamento ambientale del SIN di Caffaro di Torviscosa"⁹.

In data 28 ottobre 2020 è stata sottoscritto tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Friuli-Venezia Giulia l'Accordo di Programma "Per la realizzazione degli interventi di risanamento ambientale del Sito di Interesse Nazionale di Caffaro di Torviscosa". Il valore del predetto Accordo è pari ad € 48.685.400,00¹⁰.

Tale accordo prevede la realizzazione di alcuni interventi suddivisi in 3 fasi:

- rimozione e smaltimento dei rifiuti pericolosi costituiti da peci benzoniche nell'area di discarica area ovest dello stabilimento Caffaro; ripristino della barriera idraulica;
- messa in sicurezza permanente delle discariche denominate E ed F, sistemazione superficiale delle discariche interne A, B, C, D; bonifica e messa in sicurezza permanente delle aree di de-

posizione delle peci tolueniche, rimozione rifiuti e residui lavorazioni con conferimento a discarica dalle aree deposizione zolfo, ceneri di pirite, cor-tacce, ex carbonile, cloro soda;

- rimozione peci benzoiche area discarica "A1" nella macroarea 8⁹.

In data 30.03.2023 la proprietà di larga parte dei terreni del SIN è transitata da Caffaro SPA in liquidazione alla società Tech & CO SRL.

Allo stesso tempo proseguono i lavori relativi ai progetti previsti dall'Accordo di Programma approvati dal MASE ed eseguiti da Regione FVG e Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, in particolare quelli relativi alla messa in sicurezza permanente delle discariche E ed F che sono gravate da Procedura infrazione 2011/2215 - Causa C - 498/17 - Violazione art. 14, lettere b) e c) della direttiva 1999/31/CE.

Dal 2024 i lavori di messa in sicurezza e bonifica dell'area del sito della Caffaro di Torviscosa sono affidati al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana. Sono sei i progetti di bonifica ambientale che il Consorzio sta realizzando, per 29.100.000 euro, frutto dell'accordo di programma stipulato nel 2023 tra Stato e Regione. Gli interventi riguardano la rimozione e lo smaltimento delle peci benzoiche, il ripristino e l'efficientamento della barriera idraulica, le relative opere di completamento, la sistemazione delle discariche oggetto della procedura di infrazione, nonché delle altre discariche con relativa rimozione delle peci benzoiche¹¹.

Da maggio 2024, in 18 mesi il Consorzio di Bonifica ha concluso gli interventi di messa in sicurezza permanente di due discariche presenti nel sito. L'intervento è consistito nella copertura di 67.000 m² di superficie con uno strato impermeabile che d'ora in poi impedirà alle piogge di dilavare i rifiuti (le ceneri) e trascinare gli

⁸ <https://commissariodelegatolagunafvg.it/>

⁹ <https://www.arpa.fvg.it/temi/temi/suoli-siti-contaminati-e-biodiversit/sezioni-principali/siti-contaminati/il-sin-caffaro-di-torviscosa/>

¹⁰ <https://bonifichesiticontaminati.mite.gov.it/sin-25>

¹¹ <https://friulisera.it/consorzio-bonifica-pf-caffaro-a-torviscosa-sopralluogo-sito-inquinato-potra-essere-riutilizzato-per-impianti-fotovoltaici/>

inquinanti in falda. I complessi lavori di impermeabilizzazione sono stati accom-

pagnati da una rete di drenaggio delle acque meteoriche¹².

Quantità e percentuali di aree del sito non indagate, con PdC approvato, potenzialmente contaminate, contaminate, con progetto di bonifica approvato, non contaminate e bonificate*

CAFFARO DI TORVISCOSA (DATI E.C. FEBBRAIO 2026)					
Superficie a terra e falda (ha)	201	Superficie a mare (ha)	0	Totale sito indagato (ha)	201
		Terreno (ha)		Falda (ha)	
Non indagate		0	0,0%	0	0,0%
Con PdC approvato e non eseguito		0	0,0%	0	0,0%
Potenzialmente contaminate		0	0,0%	0	0,0%
Contaminate		182	90,5%	187	93,0%
Progetto bonifica approvato		17	8,5%	13	6,5%
Non contaminate		1	0,5%	1	0,5%
Aree bonificate (con certificazione)		0	0,0%	0	0,0%

* D. E. C. e. B. MASE, «Siti di Interesse Nazionale. Aggiornamento dello stato dei procedimenti di bonifica,» Giugno 2025.

CONTESTO SOCIO-AMBIENTALE

Il SIN di Caffaro Torviscosa ricade nell'omonimo comune nella provincia di Udine. La città fu costruita dalla SNIA Viscosa dopo il suo insediamento nel 1937; da allora, l'organizzazione sociale, l'urbanistica e l'attività economica hanno ruotato attorno al grande stabilimento produttivo, dando origine a una struttura sociale stabile, caratterizzata da occupazione industriale e da una forte integrazione tra impresa e comunità locale.

La struttura e l'origine di Torviscosa hanno garantito nel tempo una stabilità socioeconomica tipica dei centri produttivi storici, generata dalla presenza lunga e duratura del sito industriale. Tuttavia, da tale modello sono recentemente emerse criticità legate alla deindustrializzazione, all'invecchiamento della popolazione e alla necessità di una riconversione economica e ambientale del territorio.

Nel 2009, anno della prima perimetrazione del SIN, il Comune di Torviscosa contava 3.067 abitanti; oggi ne conta 2.556, con una diminuzione di quasi il 15% (Istat, 2025). Le trasformazioni più

recenti, tra la riduzione delle opportunità lavorative e il calo demografico, collocano la popolazione in una condizione di stagnazione, con difficoltà ad adattarsi alle nuove sfide del presente.

Nel 2025 il reddito pro capite del Comune di Torviscosa è pari a 21.300 €, inferiore alla media provinciale di 25.530 € (Ires FVG). Con poco più di 2.100 contribuenti, il comune è impegnato nel rilancio del territorio, in particolare attraverso lo sviluppo del settore turistico e interventi di riqualificazione ambientale: tra questi, progetti di reindustrializzazione del polo chimico (con la creazione prevista di circa 50 posti di lavoro), l'installazione di impianti fotovoltaici su aree industriali dismesse e la bonifica delle zone inquinate.

Torviscosa si sta avviando lungo un percorso di transizione tanto cruciale quanto fragile, nel tentativo di superare un'eredità industriale che ancora oggi tende a essere celebrata, trascurando i costi ambientali e sociali sostenuti dal territorio e dalla sua popolazione.

¹² <https://www.lavitacattolica.it/torviscosa-alla-caffaro-discardiche-in-sicurezza/>

CRONISTORIA

SIN CAFFARO DI TORVISCOSA

ANNI '30

Sviluppo polo chimico di Torviscosa

ANNI '50

La Caffaro inaugura il primo impianto di cloro-soda

1961

Costruzione centrale termoelettrica a carbone

2001

Individuazione SIN

2002

Nominato il primo commissario delegato per risolvere la situazione di emergenza socioeconomica-ambientale del sito

2003

Prima perimetrazione del sito: 10.695 ha

2002-2006

Caratterizzazione dei sedimenti lagunari

2007-2008

Dragaggio di alcuni canali

Ridefinizione del piano di caratterizzazione

Avviati studi sul bioaccumulo del mercurio

2009

Ai compiti del commissario delegato si aggiunge quello della bonifica del sito dello stabilimento chimico

Presentato progetto di bonifica del sito

2010

Ripresa la caratterizzazione interrotta nel 2004

Approvato il piano di bonifica dello stabilimento e delle aree limitrofe con uno stanziamento di circa 200 mln di euro

2012

Nuova perimetrazione del SIN

2017

Cambio denominazione da "Laguna di Grado e Marano" a "Caffaro di Torviscosa"

Nuova perimetrazione: 201 ha

Attivo nuovo impianto di cloro-soda

2018

Entrano in vigore le regole del Piano di Gestione della Rete Natura2000

2020

Approvato l'Accordo di Programma "Per la realizzazione degli interventi di risanamento ambientale del SIN di Caffaro di Torviscosa" con lo stanziamento di 48.685.400 euro

2023

La proprietà di larga parte dei terreni del SIN passa da Caffaro SPA in liquidazione a Tech&Co. SRL

2024

Lavori di bonifica di parte del sito affidato al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana

2025

Friulia investe 5 mln di euro su un nuovo progetto di Caffaro Industrie

AMBIENTE E LEGALITÀ

Il quadro complessivo delle vertenze che interessano direttamente il SIN Caffaro di Torviscosa è stato ricostruito partendo dalla Relazione della Commissione Parlamentare d’Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e sugli illeciti ambientali ad esse correlati del 17 ottobre 2017, integrando queste informazioni con gli sviluppi giudiziari intervenuti negli anni successivi e riportati da diversi articoli di stampa. Per quanto possibile, la ricostruzione è stata aggiornata al 2026, così da offrire una visione organica ed evolutiva dell’intera vicenda.

Sul piano delle vertenze civili, uno dei punti centrali è stata la richiesta del Ministero dell’Ambiente di ammettere allo stato passivo un credito pari a 1.228.546.730 euro, quale quota relativa a Torviscosa nell’ambito della domanda complessiva di 3,4 miliardi di euro nei fallimenti Caffaro/SNIA. Il Tribunale di Udine, con sentenza del 20 settembre 2011, ha rigettato la domanda per completa mancanza di prova del danno; lo stesso esito è stato confermato in opposizione nel 2016, con condanna alle spese. Il ricorso in Cassazione resta pendente e, trattandosi di giudizio di legittimità, non può colmare il deficit probatorio originario: di fatto, al 2026 il credito ambientale non risulta riconosciuto da alcun giudice.

Un’altra rilevante azione civile ha riguardato la responsabilità degli amministratori, dei sindaci e dei soci SNIA: il Tribunale di Milano, con sentenza n. 1795/2016, ha dichiarato inammissibile la richiesta di risarcimento del danno ambientale per mancanza di un interesse attuale, dato che il credito non era stato riconosciuto. Tutte le ulteriori domande sono state respinte, con condanna a oltre 10 milioni di euro di spese. L’appello è pendente ma il quadro probatorio è ritenuto irrimediabilmente insufficiente.

Sempre il Tribunale di Milano, con due sentenze del 2016 (n. 4101 e n. 11747), ha escluso la responsabilità di SORIN/Liviana come corresponsabili degli oneri ambientali del SIN Torviscosa. In entrambi i casi la domanda è stata rigetta-

ta per totale assenza di prova del danno e dell’obbligo in capo alla società, con pronuncia definitiva non impugnata e condanne alle spese, anche per lite temeraria. Il contenzioso nei confronti di SORIN/Liviana risulta pertanto chiuso.

Sul piano amministrativo, le diffide del Ministero ex art. 305 TUA nei confronti dei soggetti finanziari (BIOS, MPS, UNIPOL, MITTEL, GE Capital) e di SORIN sono state annullate dal TAR Lazio nel 2016 per totale assenza di istruttoria, mancata individuazione del nesso causale e mancanza di prova di un ruolo decisionale nei periodi di contaminazione.

Il Consiglio di Stato ha poi confermato che la responsabilità ambientale non può essere automatica sulla base del mero possesso di quote societarie e che la sentenza CGUE del 2024 – che sancisce la trasmissibilità delle passività in caso di scissione societaria – non è estensibile a soci minoritari o finanziatori. Al 2026 la vertenza è definitivamente chiusa: tutti gli operatori economici citati sono stati sollevati da responsabilità, e l’unico soggetto privato verso cui il Ministero può agire resta Liviana PLC.

Nel campo penale, il processo sulla scissione SNIA-SORIN, relativo a bancarotta fraudolenta e falso in bilancio, presenta una rilevanza solo indiretta su Torviscosa. Al 2026, il dibattimento presso il Tribunale di Milano si è concluso con una sostanziale estinzione dei reati per prescrizione, dato il tempo trascorso. La costituzione di parte civile da parte del Ministero e del Comune di Brescia è stata respinta, poiché il processo verteva su reati societari, non su danni ambientali. Inoltre, il baricentro della responsabilità si è spostato sul versante civile, soprattutto dopo la sentenza della Corte di Giustizia UE del 29 luglio 2024 e le successive conferme della Cassazione nel 2025, che attribuiscono comunque a Liviana una responsabilità solidale, indipendentemente dall’esito del processo penale.

Un altro filone penale, relativo alla gestione del SIN e alla perimetrazione della Laguna di Grado e Marano, era incentra-

to su ipotesi di associazione a delinquere, peculato, truffa e falsi. L'indagine, avviata a Udine e trasferita a Roma, riguardava tecnici, politici e dirigenti Sogesid; molti reati erano già prescritti all'epoca della Relazione parlamentare (2026). Dopo la sentenza del GIP anche la sentenza del Tribunale Ordinario di ROMA del 16 luglio 2019 ha prodotto diverse assoluzioni perché il fatto non sussiste; nel merito in particolare ha confermato che "emergono livelli di tossicità nei sedimenti lagunari variabili e piuttosto eterogenei con risposte positive più marcate per alcune specie e meno per altre".

Le vertenze tecniche sulla bonifica hanno visto contrapposti Sogesid - con un progetto da 137 milioni di opere da realizzare per un marginamento fisico integrale - ed Environ Italy, che proponeva interventi ritenuti più realistici per 31,85 milioni. Il TAR Lazio (2013) ha accolto la posizione del commissario Caffaro e di Environ, giudicando irrealizzabile e sproporzionato il progetto Sogesid che pur era stato approvato all'unanimità nella Conferenza di servizi del marzo 2010. Al 2026 il progetto Environ Italy rappresenta definitivamente la base della bonifica.

Un passaggio importante riguarda la ripermetrazione del 2012, che ha escluso la laguna ridefinendo l'origine del mercurio e distinguendo tra contaminazione storica e quella industriale Caffaro. Il DM 222/M del 12 dicembre 2012 è valido e non è stato impugnato con successo, rendendo definitivo il perimetro del SIN: aree Caffaro (210 ha), discarica Valletta e canali Banduzzi.

A questi elementi della Relazione parlamentare si aggiungono gli sviluppi giudiziari successivi. La Corte d'Appello di Milano, nel 2021, ha per la prima volta riconosciuto un danno ambientale anche per il SIN Caffaro di Torviscosa, attribuendolo a LivaNova PLC, beneficiaria della scissione SNIA-SORIN, e quantificandolo in 117 milioni di euro nell'ambito di una condanna complessiva di 453,5 milioni. LivaNova ha impugnato la sentenza, ma la Corte di Cassazione ha rimesso la questione alla Corte di Giustizia dell'UE, che il 29 luglio 2024 ha confer-

mato che il principio "chi inquina paga" si applica anche a passività non ancora determinate al momento della scissione e che tali passività sono trasferibili alla società beneficiaria.

Alla luce della decisione della Corte UE, la Cassazione non potrà che confermare la condanna: per Torviscosa il danno ambientale di 117 milioni risulta dunque oggi pienamente accertato, con l'esistenza di un soggetto privato tenuto al risarcimento. Rimane fermo che il progetto operativo di bonifica è quello Environ Italy, già approvato e recepito nel Protocollo d'intesa del 2016.

In sintesi, dalle informazioni ricavate dalla Relazione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul ciclo dei rifiuti relativa al SIN Caffaro di Torviscosa, integrate con i successivi sviluppi giudiziari - in particolare la sentenza della Corte d'Appello di Milano del 2021 e quella della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 2024 - emerge un quadro chiaro dell'evoluzione delle responsabilità e delle vertenze legate al sito.

In una fase iniziale, nessun giudice aveva riconosciuto al Ministero dell'Ambiente un "danno ambientale Torviscosa": tutte le domande avanzate erano state ritenute inammissibili o rigettate, per totale carenza di prova del danno e del nesso causale. La situazione è cambiata nel 2021, quando la Corte d'Appello di Milano ha accertato e quantificato un danno ambientale specifico per Torviscosa pari a 117 milioni di euro, nell'ambito della condanna complessiva di 453,5 milioni di euro pronunciata nei confronti di LivaNova PLC per i tre siti Caffaro. Questa decisione ha superato il precedente impianto istruttorio, in cui tutte le richieste basate sulle prime stime ISPRA - che attribuivano a Torviscosa un danno superiore a 1,2 miliardi di euro - erano state bocciate dai tribunali di Milano e Udine per insufficienza probatoria.

Determinante, per la svolta del 2021, è stata l'attività dei consulenti tecnici della Corte. Resta inoltre confermato come unico progetto di bonifica ritenuto valido e attuabile quello elaborato da Environ Italy, dal costo stimato di 31,85 milioni di

euro, approvato in Conferenza dei Servizi e recepito nel Protocollo d'intesa Stato-Regione Friuli-Venezia Giulia del 2016.

Sul versante amministrativo, l'appello al Consiglio di Stato contro l'annullamento della diffida ex art. 305 TUA ha definitivamente escluso ogni responsabilità in capo agli operatori economici BIOS, MPS, UNIPOL, MITTEL e GE Capital. Ne deriva che l'unico soggetto privato nei confronti del quale il Ministero può oggi agire per il recupero dei costi di bonifica è LivaNova PLC: un esito che conferma le valutazioni già espresse dalla Commissione Parlamentare nel 2016, secondo cui la diffida ministeriale mancava di adeguate basi giuridiche e istruttorie.

Le vertenze che la Relazione indicava come ancora formalmente pendenti erano due. La prima riguardava il ricorso in Cassazione avverso il rigetto dell'ammissione al passivo del danno ambientale: al 2026, grazie alla pronuncia della Corte UE, la Cassazione ha accolto il ricorso del Ministero, riconoscendo l'ammissibilità del credito nel fallimento Caffaro/SNIA. La seconda concerneva il processo penale sulla scissione SNIA-Sorin, conclusosi sostanzialmente per prescrizione dei reati societari, senza produrre effetti risarcitori per Torviscosa.

A questi elementi si è aggiunta l'impugnazione della sentenza della Corte d'Appello di Milano da parte di LivaNova, definita dalla Corte di Giustizia UE il 29 luglio 2024: la Corte ha confermato integralmente la responsabilità della società beneficiaria della scissione, riaffermando il principio "chi inquina paga", applicabile anche a danni non ancora determinati al momento della scissione. Contestualmente, l'appello al Consiglio di Stato ha definitivamente escluso ogni responsabilità degli operatori economici per il SIN di Torviscosa.

Di conseguenza, mentre per anni l'intero onere operativo ed economico della bonifica del SIN Caffaro di Torviscosa era ricaduto esclusivamente sul Ministero dell'Ambiente, per l'assenza di soggetti privati condannati o ritenuti responsabili, la situazione attuale è profondamente cambiata: oggi vi è una pronuncia giudiziaria – rafforzata dalla sentenza della Corte UE – che individua in LivaNova un soggetto privato obbligato al risarcimento del danno ambientale, comprensivo della quota relativa a Torviscosa, pari a 117 milioni di euro, non molto distante dalla previsione di risanamento ipotizzata dal progetto Sogesid.

CRITICITÀ, PROPOSTE E CONSIDERAZIONI

Dopo molti anni di emergenza ambientale e gestione commissariale, è evidente che non si è intervenuti sulle cause originarie dell'inquinamento e che l'avanzamento della bonifica è quasi fermo al punto di partenza. La struttura commissariale ha destinato quasi tutte le risorse disponibili alla sicurezza della navigazione, cioè ai dragaggi: al 31 dicembre 2010, dei circa 65 milioni di euro disponibili, quasi 49 erano stati impiegati in questa attività, cronica e routinaria, che non ha risolto, con interventi, opere e con adeguati strumenti di gestione, l'emergenza ambientale ma l'ha rincorsa.

I primi due Commissari, entrambi interni all'amministrazione regionale (Assessori regionali all'Ambiente), hanno uti-

lizzato competenze e risorse soprattutto per finalità economiche legate al sostegno di alcuni comparti locali, più che per obiettivi ambientali, commettendo anche errori come la mancata validazione della caratterizzazione effettuata dei fanghi. Solo con la terza gestione, di impostazione più tecnica, si sono registrati progressi sul piano documentale e procedurale, con la predisposizione del programma unitario di attività e del progetto di bonifica della Caffaro, oltre a un miglior dialogo con i soggetti coinvolti.

Tuttavia, le pressioni politiche ed economiche territoriali hanno mantenuto centrale la pratica dei dragaggi, caratterizzati puntualmente solo nelle aree di intervento emergenziale. Parallelamente

sono state avviate attività difficilmente riconducibili allo stato di emergenza — studi, sperimentazioni, partecipazione a programmi comunitari — che, con una regia unitaria regionale e un coordinamento dei nodi territoriali, potevano essere gestiti da enti ordinari.

Si è evidenziata una difficoltà concettuale ed organizzativa, a gestire problemi complessi che coinvolgono amministrazioni, portatori d'interesse, contesti ed ecosistemi diversi tra loro interconnessi. L'inquinamento del sito richiama didatticamente il funzionamento sistemico dell'ambiente che si manifesta anche nelle patologie generate da uno sviluppo industriale "a prescindere dal contesto".

Occorre una governance adeguata nel futuro che consideri ciò e risponda inizialmente a una semplice domanda: cosa abbiamo imparato dagli errori del passato?

Il recupero di un sito industriale è im-

portante anche sotto il profilo industriale e del lavoro. L'obiettivo da porsi oggi è fare industria senza ulteriore consumo di suolo: a Torviscosa è possibile, in un sito con una logistica invidiabile, dove l'innovazione ambientale e sociale dovrà essere punto di forza e di caratterizzazione del sito. Il sistema industriale che ne deriva dovrà essere considerato un unicum che assume impegni chiari con il territorio. Tra questi segnaliamo, a titolo d'esempio, l'adozione di un "Eco-Management and Audit Scheme (EMAS)" e il coinvolgimento delle comunità locali.

Ci si chiede in conclusione: perché nella RUHR si è perseguito e realizzato il risanamento ambientale e non si può farlo alla CAFFARO di Torviscosa che ha dimensioni molto più modeste?

Nel frattempo, occorre però che i riflettori sul SIN non si spengano e le associazioni e i cittadini interessati, in questo, si faranno parte attiva.

ECOGIUSTIZIA SUBITO.

IN NOME DEL POPOLO INQUINATO



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps

acli.it



Associazione
Guide e Scouts
Cattolici Italiani

agesci.it



arci.it



azionecattolica.it



LEGAMBIENTE

legambiente.it



libera.it
